

a loro appunto il trattato dell'ottobre 1869, e avere da esse quella sanzione che ha il termine di scadenza così preciso e così prossimo.

Io ricordo all'attuale Ministero, che se un altro Ministero nel 1865, mediante l'opera pregevolissima di competenti persone sulla scelta del valico alpino, ha potuto quasi mettere d'accordo la pubblica opinione in Italia e nell'Europa centrale sulla preferenza da accordarsi al valico del Gottardo, questo Ministero del pari, giunto quasi a capo della via da quel Ministero precorsa, sin dai primi giorni del suo esercizio ha esso pure diramata quella circolare che ricordò l'onorevole presidente del Consiglio in termini vivaci, persuasivi, pieni di convinzione e, indirizzandola ai Consigli comunali e provinciali, ed eccitando questi e quelli ad una decisione ed a votar seccorsi all'impresa. E ricordo come quelle rappresentanze abbiano accolta la proposta, l'abbiano discussa, e si siano decise per la scelta, e talune abbiano votate somme considerevoli per facilitare l'opera. Ricordo inoltre che talun municipio si è impegnato in gravissime spese appunto per la necessità e nella previsione di commisurarsi in tempo utile ai bisogni futuri, di quel momento, cioè, in cui saranno congiunte le ferrovie italiane colle ferrovie dell'Europa centrale.

Pare a me che tutta questa congerie d'interessi grandissimi non possa restare lungamente sospesa; che sia impossibile mantenere per sei mesi ancora tante proposte, tante disposizioni nell'incertezza di adempimento per questa nuova dilazione che, lo ripeto, per me non è ancora bastantemente giustificata, e che penosamente ci ridesta le apprensioni cagionate da altrettante dilazioni per dispute, non tutte feconde di buoni risultati, le quali ci hanno fatto spendere 25 anni per giungere a quella deliberazione, la quale finalmente è matura.

Per tutto ciò io prego istantemente l'onorevole presidente del Consiglio e prego la Camera a volere promuovere la pronta presentazione del progetto di legge riguardante il valico alpino pel San Gottardo, adempiendo ai patti firmati nell'ottobre passato in Berna; avvegnachè sarebbe ottima ventura, a mio avviso, che desso venisse studiato e possibilmente presentato alla Camera col rapporto della Commissione circa le convenzioni ferroviarie; in quanto che solamente il grande accordo degli interessi ferroviari può procacciarne la soddisfazione, chè in fin dei conti sono gl'interessi del pubblico servizio, del commercio e dell'industria italiana.

Io spero che il Ministero non vorrà fare il viso dell'armi a una simile mozione per ciò solo che gli venga da questi banchi, che in altre questioni attuali ed ardenti gli sono, lo ammetto, grandemente molesti.

PRESIDENTE. Onorevole Bertani, ella ha la parola per un'interrogazione, e non può presentare oggi una mozione qualunque.

BERTANI. Non presento mozione alcuna, ma concludo dichiarando che dovrò presentare un'interpellanza.

Qui si tratta della prosperità nazionale, o signor e non di partiti politici, e per la prosperità nazionale io reputo che tutti quanti sono raccolti in quest'Assemblea abbiano i medesimi intendimenti e un unico voto. Non credo neppure che il Ministero voglia fare di questa dilazione un mezzo di tattica parlamentare, in quanto che, per buona sorte, le Alpi elvetiche libere e tranquille non servono ancora a distinguere i partiti politici.

Io confido pertanto che il Governo vorrà fare il debito suo presentando il deliberato progetto di legge, in tal modo servirà di eccitamento agli altri che debbono seguirlo nel compiere il proprio. Quando ciò non avvenisse, io mi troverei nella spiacevole circostanza di presentare una formale interpellanza circa i motivi che inducono il Governo a questa nuova dilazione.

Allora la Camera, allora il paese apprezzeranno quale sia veramente la forza delle ragioni dilatorie, quale quella di coloro i quali vogliono spingere, col massimo economia di tempo, al compimento di questa ferrovia che, mi permetterò di ricordarlo, Carlo Cattaneo, collo sguardo proteso dall'estremo arcipelago oceanico fino alle lontane isole britanniche, ha, con fatidica veggenza, e lieto per il futuro vantaggio del nostro paese, appellato la ferrovia delle genti.

PRESIDENTE. Onorevole Fano, ella ha chiesto la parola, ma mi pare che dopo quello che ha detto l'onorevole Bertani...

FANO. Non ho che brevi parole a dire.

PRESIDENTE. Si limiti ad una dichiarazione.

FANO. Non posso nascondere la mia meraviglia per le dichiarazioni che ho testè udite dall'onorevole presidente del Consiglio. Furono così vive e pressanti le sollecitazioni che si fecero ai Consigli amministrativi delle provincie e dei comuni dalle parti più specialmente interessate del nostro paese, perchè concorressero economicamente in favore del valico del Gottardo; furono tante e queste insistenze accompagnate dalla promessa che, pena questi corpi amministrativi avessero votato tale concorso economico, il Ministero non avrebbe dugiato un momento a presentare alla Camera il relativo progetto di legge, che non posso a meno di esprimere la mia meraviglia, che di un tratto, inopinatamente, da una settimana all'altra si muti parere, e si stimi più urgente quel che prima si dichiarava tanta urgenza.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto ormai, nella condizione in cui si trovano i lavori della Camera, difficile sarebbe il trattare di questo argomento. Ma di questo mi pare possa essere già competente anche la Camera. Quanto al Ministero presenti il progetto, e la Camera delibererà poi e deciderà se le rimane tempo a trattarne.

Quando si sono suscitate tante aspettative nelle popolazioni, quando i Consigli amministrativi hanno